

ai corsi, il fatturato sale oltre il 30 per cento rispetto al '93; 4 le persone che vi lavorano stabilmente, 50 quelle occupate, tra insegnanti e collaboratori, nei quattro mesi estivi dello scorso anno, 230 le famiglie che hanno ospitato gli studenti.

Attenta è la selezione di queste ultime e dei collaboratori, rigorosa quella dei docenti, ai quali viene chiesto di condividere l'etica professionale e l'approccio pedagogico verso gli studenti che anima gli iniziatori di Language and Leisure.

La scuola ora ha tre sedi di insegnamento a Dublino e altrettante in località immerse nel verde dove, nel centro dell'Irlanda, si può seguire un tranquillo corso di lingua e riposarsi, praticando golf o ippica. Sia in estate che durante il resto dell'anno (le presenze ormai raggiungono il 15 per cento del totale) sono tenuti corsi, anche intensivi, per ogni età e per ogni livello di conoscenza, interpreti inclusi. Insegnamenti specifici sono offerti per frettolosi uomini e donne d'affari o in carriera, ma i tre professori non dimenticano di offrire il soggiorno a studenti meno fortunati dei paesi poveri. Language and Leisure ha ormai agenti in tutti i paesi europei, nelle due Americhe, in Medio Oriente e in Giappone.

Adesso come all'inizio, le impressioni finali degli studenti sono attentamente recepite dalla direzione. Tra le centinaia, quella di Charles, francese: «Parto con lo stesso sentimento con cui sono arrivato: sono triste. I primi giorni ero scontento di essere qui, ma ora sono dispiaciuto di partire e così felice di essere stato a Language and Leisure. Mi sento un'altra persona». Non c'è che dire: un buon investimento.

Paolo Lòriga ■

Per informazioni: Nord Italia: Maria Teresa Oligari, Via Lago Gerundo 30/F, 1° piano - 26013 Crema (CR) Tel. e fax 0372-20.15.00 - Italia Centrale e Sud: Sante Centofanti, Via Montefalco 15 - 00181 Roma Tel. 06-780.46.31 - Diretto: Pádraic Gilligan, Language and Leisure Ireland, 10 Palmerston Park, Rathgar, Dublin 6 Tel. 00.353-1-497.30.65, fax 00.353-1-497.69.15

Nel terzo millennio DA CRISTIANI

A colloquio con Paolo Siniscalco su un interessante progetto editoriale di "Città Nuova".

La collana di Città Nuova Editrice "Fonti cristiane per il terzo millennio" è iniziata nel 1989 con la sezione medievale e ha pubblicato finora 11 opere in 14 volumi. Presenta autori cristiani quali Meister Eckart, Tommaso d'Aquino, Pietro di Giovanni Olivi, Riccardo di San Vittore, Daniil Egumeno, Nicola Cusano, Guglielmo di Saint-Thierry, Nicola Cabasilas. È diretta da Jacques-Guy Bougerol, Gaspare Mura e Paolo Siniscalco. A quest'ultimo, docente di Letteratura cristiana antica nell'università "La Sapienza" di Roma, abbiamo rivolto alcune domande.

Professor Siniscalco, a cosa si deve il titolo della collana?

«"Fonti cristiane per il Terzo millennio" fa pensare ad un legame tra passato e futuro. Chi l'ha pensato ritiene evidentemente che esistano dei pilastri cristiani nella cultura europea capaci di sostenere un progetto culturale per il prossimo millennio. Oggi siamo ad un punto di rottura, di mutazioni profonde. Cerchiamo vie nuove senza sapere dove andremo a finire. Guardare indietro non con uno spirito antiquario, ma alla ricerca di elementi vitali, è necessario per avere dei punti di riferimento».

Noi veniamo da una cultura latina e cattolica; non tutti gli autori che avete pubblicato vi appartengono: perché questa scelta?

«Abbiamo cercato opere fondamentali per la tradizione e la storia cristiana, senza mantenerci all'interno della sola, ricchissima, tradizione latina. Volutamente abbiamo aperto



verso la tradizione dell'ortodossia, sia slava sia bizantina, per presentare il cristianesimo in tutte, o almeno in molte varietà delle sue espressioni e della sua storia».

Negli ultimi secoli, in particolare nel nostro e nel precedente, abbiamo assistito a notevoli sforzi, da parte della cultura occidentale, per liberarsi dei "lacci" che la mantenevano stretta al cristianesimo: pensiamo alla proclamazione della "morte di Dio" compiuta da Nietzsche. Bisogna ammettere, alla conclusione di questo processo di allontanamento, che oggi le cose non vanno granché bene. Ma una collana del genere non può dare l'impressione di un puro e semplice ritorno al passato, di un rifiuto puro e semplice della modernità?

«No. Nei nostri autori esistono degli elementi di fondo a cui l'uomo



Il prof. Paolo Siniscalco, ordinario di Letteratura cristiana antica nell'università "La Sapienza" di Roma. Assieme a Jacques-Guy Bougerol e Gaspare Mura dirige la collana "Fonti cristiane per il terzo millennio" di Città Nuova Editrice. Nella pagina accanto, san Tommaso d'Aquino ritratto dal Beato Angelico. Nella cultura del Medioevo cristiano esistono elementi validi per l'uomo di oggi.

non può non fare riferimento: nessuna società può tagliare le proprie radici e sperare di continuare a vivere. Tanto più che la nostra civiltà mantiene un vincolo fortissimo col passato e ne riconosce – anche se criticamente – la positività. È vero che ci sono stati dei tentativi di fare piazza pulita del passato, ma con quali risultati cominciamo oggi a vederlo. Noi riteniamo che il cristianesimo sia una fonte eccezionale di cultura anche per l'uomo d'oggi: e nei testi antichi che proponiamo al pubblico si possono trovare proprio elementi validi oggi».

Quali sono le tappe fondamentali di questo processo di distacco della cultura occidentale dal cristianesimo?

«Il tentativo si annuncia già nel tardo Medioevo, ma si profila chiaramente con l'Umanesimo e col Rinascimento, quando si vuole affermare la centralità e l'assoluta autonomia dell'uomo e per farlo si guarda all'antichità, saltando tutto il periodo cristiano antico, tardo antico e medievale. Quanto più l'uomo viene affer-

mato come soggetto autonomo nella vita del mondo, tanto più – per certe correnti culturali, non per tutte – si mette da parte Dio. Questo cammino si fa più forte con l'illuminismo e il razionalismo, e da ultimo con la secolarizzazione, un fenomeno originariamente ancora cristiano, ma che diventa ben presto "secolarismo", cioè "morte di Dio", vivere come se Dio non esistesse».

Ma non le sembra che fin dall'inizio di questo percorso ci sia un fraintendimento del cristianesimo?

«Certamente. Il cristianesimo è affermazione dell'uomo insieme a Dio. Non viene compresa l'Incarnazione: Cristo, uomo Dio, si presenta nella storia e redime l'uomo: il cuore del cristianesimo è proprio questa affermazione della salvezza dell'uomo in unità con Dio. È questo il punto fondamentale anche oggi: non tanto il ritorno all'Assoluto, quanto una vera comprensione dell'Incarnazione».

Mi faccia un esempio: cosa può dire, oggi, un Daniil Egumeno, vissuto nella Rus' del XII secolo?

«Nel suo *Itinerario in Terra Santa* può indicare il cammino dell'uomo verso la fonte di Dio. Daniil è pellegrino dalla Slavia antica a Gerusalemme e racconta il suo viaggio, che può essere letto in chiave simbolica: il sacrificio del cammino, la direzione, la tensione spirituale, la fatica del viaggio, fino a Gerusalemme, che è il luogo simbolico dove può riattingere a Dio.

«Penso che anche l'uomo d'oggi guardi a certi "centri" che sono carichi di grandi significati. Il viaggio di Daniil è esteriore, ma allo stesso tempo interiore: e questo vale per l'uomo d'oggi, impegnato in un processo di ricerca, di autotrascendimento, di viaggio verso l'ignoto: anche Daniil non sa cosa troverà, non conosce anticipatamente la sua esperienza. L'attualità del suo libro è proprio questa: il viaggio nel quale l'uomo, anche oggi, è impegnato».

E Tommaso? Mi scusi l'espressione: ormai il suo nome è uscito dalle orecchie dei nostri contemporanei, che forse non lo conoscono,

perché quando qualcuno pone un problema, si sente rispondere da qualche cattolico: «Tommaso dice...». Ma c'è un Tommaso vitale e significativo che dice veramente qualcosa?

«Noi abbiamo scelto di Tommaso opere esegetiche; anche perché sono meno conosciute di quelle teologiche e filosofiche. Nelle opere esegetiche Tommaso si misura con estrema precisione col testo biblico, in un atteggiamento che non è solo intellettuale, ma vitale. Il teologo e il filosofo si presenta così in uno con l'essere uomo spirituale.

«Le opere esegetiche di Tommaso mettono anche in rilievo la grande attività – poco nota –, le grandi dispute che nelle università medievali si facevano sul testo biblico, ci illumina sul loro interessantissimo metodo: opere come il *Commento al Vangelo di san Giovanni*, o il *Commento alla Lettera ai Romani*, ci illuminano su tutto questo».

Ma alla fine, questi "uomini d'oggi" di cui stiamo parlando, comprano questi libri? Si interessano al vostro progetto? Perché certamente Meister Eckart e Riccardo di San Vittore non vanno in testa alla classifica dei best-seller, non si comprano al supermercato, e vedo difficile anche tirarci fuori dalle telenovelas.

«È vero. Però sono libri che, nell'intenzione di chi li confeziona, dovrebbero rimanere e costituire dei punti di riferimento nei decenni futuri. È un progetto ambizioso che guarda al futuro.

«L'editrice Città Nuova investe in ricerca per realizzare la collana: i libri sono presentati con una introduzione ampia che traccia il quadro storico nel quale si colloca l'autore e ne presenta sia l'opera generale sia quella che il lettore ha in mano; ci sono poi delle note esplicative che guidano nella lettura. Si tratta di condurre il lettore in un mondo a lui sconosciuto e lontano. Basta pensare che alcune di queste opere sono tradotte in italiano per la prima volta.

«In ogni caso, il mercato risponde in modo tale da permettere alla collana di svilupparsi, senza finanziamenti esterni, rispondendo alle attese. In questo senso si può parlare di un successo editoriale».

a cura di Antonio Maria Baggio